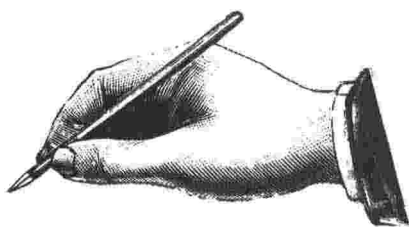


&gt; L'I &lt;

Letteratura d'impresa


 in collaborazione con  Premio Biella  
Letteratura e Industria

## Una storia da scoprire

Paolo Bricco, inviato del Sole 24 Ore e storico dell'industria, si è aggiudicato la quindicesima edizione del Premio Biella Letteratura Industria con il saggio del Mulino "L'Olivetti dell'ingegnere", pubblicato da Il Mulino e incentrato sulla indagine e la ricostruzione di un periodo dell'azienda Ivrea – quello compreso fra il 1978 e il 1996 – che prima di questo suo lavoro era stato messo poco sotto la lente della ricerca storiografica.

**Nel suo saggio lei teorizza una sostanziale continuità di lungo periodo nella storia della Olivetti: da Camillo a Adriano Olivetti, da Roberto Olivetti a Carlo De Benedetti. Quali sono le specificità del periodo debenedettiano?**

La Olivetti del 1978 era una impresa sostanzialmente fallita. Il sistema bancario non riusciva più a sostenere il finanziamento delle sue attività che erano in perdita fin dalla morte di Adriano, nel 1960, e che nel 1964, per la coesistenza di investimenti significativi e onerosi come l'espansione negli Stati Uniti e la grande elettronica, avevano portato al salvataggio organizzato dal Gruppo di Intervento di Mediobanca. Nel 1978 De Benedetti ricapitalizza, cambia il management, rimodula la finanza di impresa, introduce il controllo di gestione, trasforma in prodotti di successo i contenuti innovativi presenti nei laboratori della Olivetti.

**I primi anni sono, dunque, positivi?**

Fino al 1984 sono eccellenti. Fra i suoi collaboratori ci sono sodali di Adriano Olivetti: il capo della pubblicità e del design Renzo Zorzi e il capo del personale Mario Cagliaris. De Benedetti lancia l'M24, nel 1984 il personal computer più venduto al mondo. Le cose vanno bene fino

al 1988. Proprio nella seconda metà degli anni Ottanta, però, la standardizzazione e l'ingresso dei produttori asiatici mandano in crisi l'informatica europea. E, con essa, la Olivetti. Che, però, in una continuità storica coerente con la forza metamorfica già manifestatasi ai tempi di Camillo e Adriano, troverà nei primi anni Novanta la diversificazione della telefonia cellulare con Omnitel, un successo straordinario.

**Si poteva salvare la Olivetti?**


Nessuna impresa dell'informatica europea si è salvata. Avrebbe potuto esserci un destino diverso se la allora Comunità economica europea avesse elaborato una vera strategia di sviluppo della sua informatica, in grado di ridurre l'impatto dell'attacco asiatico e di rispondere a una America dove i militari inventavano Internet e la finanza e le università trasformavano la Silicon Valley nel nuovo Eden della tecnologia.

**I motivi per cui molte grandi imprese italiane non ci sono più, sono soltanto da ricercarsi nel campo dell'economia?**

No, il problema è più ampio. E non riguarda soltanto la Olivetti. Nel 1984 la Olivetti vendeva l'M24, la Fiat aveva la Uno con cui era la prima casa automobilistica europea, i grandi sarti

Paolo Bricco



come Versace e Armani conquistavano gli Stati Uniti. Trent'anni dopo non abbiamo più grandi imprese. Per questa ragione occorre studiare la parabola del capitalismo storico italiano. Per potere capire che cosa è successo, nel cuore e nell'anima di un paese come l'Italia, che da allora ha sperimentato una decadenza sempre maggiore e una crescente marginalizzazione nelle mappe della geo-economia mondiale. È amaro. Ma bisogna farlo. 

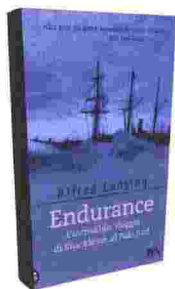


**L'Olivetti dell'ingegnere (1978-1996)**  
di Paolo Bricco  
il Mulino  
pp. 426 - € 20,00

## UNA PAGINA D'AUTORE


*"Carlo De Benedetti si muove costantemente fra l'Italia e l'estero e padroneggia il gergo delle banche d'affari di New York. Alle élite parigine piace il suo profilo balzacchiano, fatto di coraggio che talvolta diventa imprudenza, ma anche di un'energia in grado di volgere i rovesci in vittorie o di farne nuove occasioni. Questa natura poliglotta - nella lingua, e nella visione delle cose e degli uomini - non è scontata in un Paese dominato, negli anni Ottanta, da classi dirigenti le cui esperienze si svolgono in prevalenza dentro la ristretta cinta daziaria nazionale. Questo trovarsi a suo agio all'estero rappresenta una costante dell'evoluzione impressa al rilancio della Olivetti e alla sua affermazione come uno dei principali gruppi informatici mondiali degli anni Ottanta".*

(tratto da L'Olivetti dell'ingegnere)



**Endurance**  
di Alfred Lansing  
TEA  
pp. 299 - € 9,00

Gli uomini che fecero l'impresa. Altri tempi, altre spinte propulsive, ma il coraggio e la determinazione di Sir Ernest Shackleton e dei suoi compagni d'avventura nel gelo assoluto dell'Antartide è di quelle che nobilitano storia e memoria. L'Endurance è la goletta con cui Shackleton e il suo equipaggio cercano - salpando da Londra il primo giorno d'agosto del 1914 - di attraversare il continente antartico da est a ovest. Ma la trappola di ghiaccio si chiude intorno al legno dell'imbarcazione, che affonda nel novembre 1915, lasciando alla deriva un branco di uomini che da quel momento devono solo cercare di sopravvivere. Emerge con veemenza la figura di Sir Shackleton leader e condottiero.

La sua attenzione nel costruire la squadra, componendo un gruppo molto diverso e complementare per doti umane e di competenza, e la sua capacità di gestione degli uomini in frangenti complicati e drammatici rappresentano oltre che un'avventura umana una grande testimonianza di management. 



**Come le medie imprese di successo hanno superato la crisi**  
di Salvatore Garbellano  
FrancoAngeli  
pp. 188 - € 23,00

Un contesto sociale drammatico e imprese che hanno saputo coraggiosamente proseguire nella loro attività superando la crisi e ponendosi come modello di una nazione che sa essere, nonostante tutto, vivace e dinamica nelle sue forze imprenditoriali. Salvatore Garbellano ha effettuato un'esplorazione profonda di questo sistema di imprese visitando aziende e intervistando manager negli anni più duri della crisi e ricavando spunti tali da consentirgli di individuare il denominatore comune che le ha guidate nell'affrontare le sfide e nel superarle.

Alla base di tale successo, una visione imprenditoriale sollecita a cogliere e a interpretare i sintomi di cambiamento e a reinventarsi nel segno dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. 